

“La stagione dell’Unità”

Martone: “Il cartellone dello Stabile torinese dedicato ai 150 anni d’Italia”

MICHELA TAMBURRINO
TORINO

Tutto principia nel piagnisteo. Qualsiasi evento di spettacolo, grande o piccino che sia, non può ormai prescindere dalla lamentazione-crisi, mantrica litania che apre ogni comunicazione. Figuriamoci poi se in assise viene presentata la stagione di un teatro stabile, trafitta da tagli, appesantita da polemiche politiche. Così è che diventa premessa imprescindibile, un po’ anche per far vedere che un accorto teatro stabile riesce a fare nozze sontuose con i fichi secchi (intesi come pochi contributi). «Con l’acqua fino al collo, per non dire altro», esordisce Evelina Christillin, che ha voluto significare così lo sforzo titanico che sottende al cartellone del Teatro Stabile di Torino 2011. Ecco evocata la manovra da 24 miliardi, i tagli, la crisi, la dolente geografia del dolore attraverso Grecia, Spagna, Portogallo, che non è un dépliant turistico ma congiuntura nera. E loro teatranti, con la testa a pelo d’acqua, a difendere i 150.000 spettatori, i 15.000 abbonamenti, di cui la maggior parte a nome di under 30.

Nonostante ciò (ci si mette anche lo sciopero degli aerei e i microfoni che fischiano all’impazzata), la prossima stagione raccontata nel Teatro Carignano stracolmo, appare quanto mai ricca: in nome e per conto del 150esimo anniversario dell’Unità d’Italia si rispolvera il glorioso Risorgimento. Dice Mario Martone, direttore artistico del Tst «che il passato non deve essere promosso in forma museale. Tutto sta nel vedere come gli italiani affrontano il rapporto con la cultura del passato. Ci sono impostazioni vecchie da buttare a mare. Proporre *Filippo* di Vittorio Alfieri che apre la nostra stagione per la regia di Valerio Binasco, è un modo per abbattere appunto quello sguardo museale che accompagna questi testi che invece per se stessi sono interes-

sono interessanti. È come se la Francia

non mettesse in scena Racine ed è in quest’assurdo che si sfalda il senso dell’unità. Mazzini, lavorando per l’Italia unita, pensava a Dante e a Machiavelli, agli egoismi territoriali da scavalcare perché l’unità è un fatto soprattutto culturale. È a quest’idea di unità che penso dal 2004, da quando preparavo *Noi credevamo*, il film che proprio di Risorgimento tratta».

La stagione in corso chiude l’11 giugno con *Manfred* poema drammatico di Byron, con musiche di scena originali di Schumann, ambiziosa collaborazione tra Teatro Stabile di Torino e il Teatro Regio, un modo per dichiarare bandito ogni provincialismo. Come ribadisce «Prospettiva 2» che torna a furor di popolo e perché Evelina Christillin ne fu profeta di successi. Il festival d’autunno, progetto di Mario Martone e Fabrizio Arcuri, dal 15 ottobre al 14 novembre affronterà «Le dinamiche del doppio» in collaborazione e in

contaminazione con Torinodanza, Club to Club e Musica 90. Completamente dedicato al contemporaneo, con nomi quali Rodrigo Garcia, Jan Fabre, Leo Bassi, progetti internazionali, il primo dei quali, biennale, in gemellaggio con il Volksbühne di Berlino sul *Fatzer Fragment* di Brecht. E tornando al cuore della Stagione, ecco *I promessi sposi alla prova* di Giovanni Testori, regia di Federico Tiezzi, in coproduzione con il Metastasio Stabile di Prato. Figura centrale della rilettura, la monaca, interpretata da Iaià Forte. E ancora Goldoni, Pirandello e Leopardi. Per quest’ultimo si scomoda Martone stesso che sceglie le sue *Operette morali* («visione poetica e disperata della storia») da mettere in scena nello spazio raccolto del Gobetti. Invece Gabriele Vacis affronterà i *Rusteghi*, Virginio Liberti e Annalisa Bianco, *Questa sera si recita a soggetto*, due allestimenti per i quali «sono richieste



scelte radicali».

Ma non è finita perché arriva Laboratorio Italia, una sezione interamente dedicata ai grandi registi italiani come Pippo Delbono con *Dopo la battaglia*, o Emma Dante con la sua *Trilogia degli occhiali*, Mariangela Gualtieri con la prima assoluta di *Caino*. Sette sono i titoli ospitati con attori e registi di primissimo piano come Carlo Cecchi (che legge Dante e Elsa Morante) Roberto Herlitzka, Massimo Popolizio, Ugo Pagliai, Eros Pagni, Massimo Castri, Fabrizio Gifuni, Luca De Filippo. La prossima stagione segnerà anche il passaggio al Teatro Carignano delle coproduzioni che lo Stabile realizza con Valter Malosti. Accanto alla ripresa de *La Scuola delle mogli*, la sua nuova produzione della *Signorina Julie* di Strindberg con Valeria Solarino. Attesa e importante è la presenza dei Marcido Marcidorjs, quest'anno alle prese con Copi, mentre «fa davvero piacere riprendere il bellissimo *Flags*, conclusione del progetto di Beppe Rosso su Jane Martin.

SI APRE CON «FILIPPO»

«Un modo per abbattere lo sguardo museale che rovina classici interessantissimi»

Il cartellone

«Filippo»

di Vittorio Alfieri, diretto da Valerio Binasco il 16 novembre 2010.

«I Promessi Sposi alla prova»

di Giovanni Testori
regia di Federico Tiezzi
(7 - 19 dicembre 2010)

«Rusteghi»

da Carlo Goldoni, di Gabriele Vacis
(22 febbraio - 6 marzo 2011)

«Questa sera si recita a soggetto»

di Luigi Pirandello, con la regia di Annalisa Bianco e Virginio Liberti
(18 gennaio - 6 febbraio 2011)

«Le operette morali»

di Giacomo Leopardi con la regia di Mario Martone
(18 marzo - 10 aprile 2011)



Gli spettacoli ospiti

Con attori e registi di primissimo piano come questo «Aspettando Godot» con Ugo Pagliai e Eros Pagni

Laboratorio Italia

Sezione che vedrà protagonista fra gli altri Fabrizio Gifuni con «L'ingegner Gadda va alla guerra»

